

IL DOPO VAIA: LE MISURE IN ATTO NELLA VIVAISTICA FORESTALE

Programmazione

Se prima dell'evento Vaia di Ottobre 2018 la produzione vivaistica di tipo forestale incideva in maniera marginale rispetto a quella legata agli interventi di Verde Fuori Foresta, già a partire dalla primavera successiva è stato necessario iniziare una riorganizzazione radicale di tutta la filiera. La proiezione simulata nel piano di azione per i prossimi anni evidenzia la necessità di disporre di quantità importanti di piantine idonee alla riforestazione delle aree schiantate. Questo deriva principalmente dalla mancanza di piante porta seme nel raggio di decine di ettari che sono stati completamente abbattuti impedendo al bosco di rinnovarsi naturalmente nelle specie che lo componevano.



Segnali di rinnovazione naturale - Pineta di Bedolpian

Se in taluni casi questa condizione potrà innescare dinamiche interessanti dal punto di vista della biodiversità, quello che è certo è che la formazione di boschi evoluti e produttivi sarà particolarmente rallentata.

Già pochi giorni dopo la tempesta è stato possibile raccogliere ingenti quantità di strobili direttamente dalle piante abbattute poiché il 2018 è stato un anno di pasciona, ovvero particolarmente abbondante dal punto di vista della fruttificazione.



Strobili di larice - Val di Fiemme

A partire quindi dalla stagione vegetativa 2019 sono state messe in atto le prime azioni di programmazione e i primi interventi attuativi in termini di produzione di piante forestali destinate a rimboschimenti presso i compendi in gestione e attivando nel contempo collaborazioni con altri enti.

Infatti, a fronte delle risorse disponibili e delle tempistiche ravvicinate, si è convenuto che i vivai forestali provinciali nei primi anni riusciranno a soddisfare solo in parte le richieste quantitative di piante da impiegare negli interventi di rimboschimento programmati. Per tal motivo è stata valutata la possibilità di intraprendere una collaborazione con altre realtà vivaistiche che, con specifici accordi, potessero mettere a coltivazione parte del materiale di moltiplicazione (seme) raccolto nelle aree di interesse. L'ipotesi si è concretizzata stipulando un accordo con i vivai forestali del Tirolo e con la Magnifica Comunità di Fiemme, attualmente ente proprietario di Vivaio Forestale Lagorai di Cavalese.

Nel complesso sono stati seminati circa 18,70 Kg di seme di larice e 3,65 presso il vivaio San Giorgio, 6,3 Kg di larice e 5,0 Kg di abete rosso presso il vivaio di Cavalese e più di 20 Kg di seme fra larice e abete rosso sono stati forniti per la semina al vivaio di Nikolsdorf, in Tirolo.



Vivaio di Nikolsdorf in Tirolo

Attraverso una prima analisi il quantitativo di semenzali prodotto in relazione alle due specie principali, Larix e Picea, si attesta attorno alle 500.000 unità, numero che però necessita di un approfondimento.

Nella vivaistica tradizionale, per quanto riguarda il larice, è solito produrre semenzali di due anni. La pianta quindi, una volta estratta, può essere utilizzata a radice nuda nel periodo primaverile/autunnale, cioè in riposo vegetativo. Per allungare il periodo di utilizzo a tutta la stagione lavorativa, lo stesso materiale può essere lavorato in contenitore da 1-1,5 lt. per l'utilizzo successivo nel periodo estivo.

Alla luce di quanto esposto si evince che per quanto riguarda il larice relativamente alla semina 2019 le prime piante disponibili si possono avere a fine stagione 2020. Relativamente all'abete rosso, invece, dopo due anni in semenzaio, si rende necessaria la pratica del trapianto in campo, operazione volta a garantire un equilibrio della pianta sia a livello apicale che radicale.



Abete rosso in trapianto, Centro vivaistico forestale San Giorgio – Borgo Valsugana

L'esigenza tuttavia di accelerare la disponibilità di materiale vivaistico per l'attività di reimpianto, può essere sopperita attraverso la lavorazione di materiale S1, ovvero plantule con una sola stagione vegetativa. Nello specifico tale intervento prevede l'estrazione di semenzali di larice a fine inverno e il loro trapianto in contenitore da 0,3 lt. di capienza. Il vantaggio ricade nella possibilità di utilizzo del materiale con pane di terra già affrancato nei primi mesi estivi della stessa stagione.



Plantule di larice appena invasate in contenitore da 0,3 cc di capienza, centro vivaistico forestale Casteller - Trento